Per una sera il commissario tecnico si è trasformato nell'utopista Perani

Bearzot: esperimento ridicolo!

E' mancato solo il prezzemolo tanto per rendere l'idea: senza centrocampo, con un modulo offensivo che nemmeno si gioca in campionato non poteva finire che così

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — E' mancato soltanto il prezzemolo. Per il resto, se può rendere l'idea, questa di Zagabria è apparsa una nazionale di Perani assai più che di Bearzot. Sconvolta negli uomini, negli schemi e, dunque, nel gioco. Ne è uscita una figuraccia, giusto pari a quella del novembre scorso a Bratislava contro la Cecoslovacchia. Certo non è il caso adesso, come allora, di farne un dramma, di mettere sotto accusa il tecnico o di cercare ad ogni costo un capro espiatorio: il calcio è e resta un gioco in cui oggi si vince e domani può succedere di perdere, ma appunto perché è un gioco vediamo che sia il più possibile divertente e non una puntuale occasione di farci prendere per il bavero ogni qualvolta ci si azzarda a mettere il piede fuori di casa. Dice che i «ragazzi» erano stanchi e deconcentrati, dopo una stagione logorante, che quando mancano gli «stimoli» è facile, se non addirittura la norma, andare incontro a magre, anche clamorose. A parte il fatto che la storia dei «ragazzi logori» e della «mancanza di stimoli» è ormai così vecchia da non far nemmeno più brodo, se questa di Zagabria era davvero una partita inutile, come sempre, una volta perse, in genere si definiscono, si poteva benissimo evitare di farla. Si trattava di una «amichevole» da restituire? La si restituiva in occasione e in data più favorevoli. Non crediamo ci siano in proposito scadenze obbligate da rispettare. Di questo passo, di batosta in batosta ogni qualvolta va a esibirsi fuori confine, la nazionale azzurra finirà inevitabilmente con il compromettere quel buon nome che si era rifatta a Buenos Ayres.

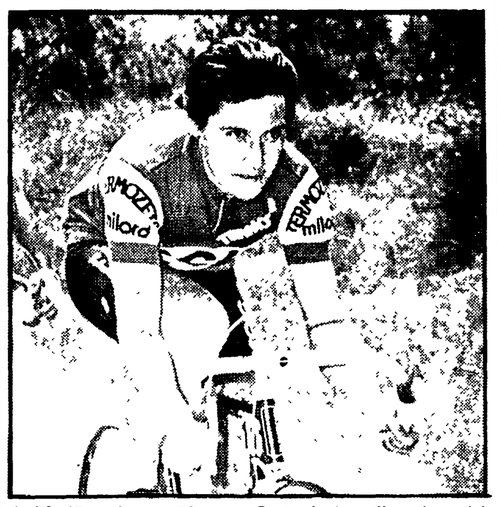
Certo, molti e imprevedibili fattori, dal gol di Rossi in apertura, se vogliamo, che ha contribuito in maniera notevole a portare ulteriore deconcentrazione dove già tanta ce n'era, al formarsi, se la definizione non fa un po' ridere, di un del tutto gratuito «superiority complex», alla sfortuna che, travestita da montante, ha impedito due gol fatti a punteggio aperto, al «tradimento» infine di alcuni azzurri su cui il C.T. contava ad occhi chiusi, hanno pesato sul risultato fino a rendere clamorosa la sconfitta, ma Bearzot, al di là del suo innato ottimismo e della sua incondizionata fiducia nei «ragazzi», doveva pur sapere, o quantomeno temere, che con quello schema e quella formazione sarebbe stato difficile evitare la «magra».

Mettere insieme, per esempio, così su due piedi una nazionale a «tre punte» quando nel nostro campionato si gioca da tempo a due, anzi ad una, e in qualche caso addirittura senza, era già sulla carta un azzardo che prestava ben ristretto margine a una pratica e felice realizzazione sul campo. Si sarebbe anche potuto tentare, un simile esperimento, con qualche probabilità di successo, disponendo di «draghi» in centrocampo, di gente cioè in grado di cantare, come si dice, e di portare senza affanni la croce, di sostenere insomma in condizioni di inferiorità numerica il peso del match; ed invece il centrocampo è, e lo è da tempo, l'inguaribile punto debole, l'autentico tallone di Achille della nostra nazionale. Così, a prescindere dalle disastrate condizioni di Graziani che, tra una bega e l'altra del suo Torino ha finito col metter su pancetta, e dall'evanescenza di Giordano, sicuramente più propenso a pensare al matrimonio che alle glorie azzurre, Paolino Rossi, che avrebbe dovuto essere nelle intenzioni di Bearzot «l'alternativa» di Causio, ha finito col giocare l'intera partita, stante la situazione presto rivelatasi fallimentare, da centrocampista, quando non addirittura da terzino, considerato che Maldera, anche senza colpe se vogliamo visto che fuori dal suo Milan specie adesso che non ha più niente dentro, non può che trovarsi frastornato per ovvie incompatibilità di schemi, è stato sempre un fantasma di nessuna pratica utilità. Ora è chiaro che Paolino Rossi per la sua grande classe naturale può essere in grado di cavarsela in ogni ruolo e in ogni circostanza, e appunto se l'è cavata con diligenza e somma disinvoltura, e però (premesso che Rossi debba giocare sempre e comunque, molto meglio in quel ruolo nel quale ha dimestichezza), capace di correre, di interdire, quando serve e in senso naturalmente buono, di «picchiare». Un altro Benetti, diciamo, che giusto anche a Zagabria, almeno finché, ormai agli spiccioli, non è stato costretto a mollare gli ormeggi, si è dimostrato di gran lunga il più generoso e il più continuo. Si capisce che miracoli non ha potuto farne, ma con un palo come lui, capaci di tirar fuori i santissimi, di certo non si sarebbe perso. Quantomeno in quella maniera.

Adesso, questa nazionale va in bacino di carenaggio. Ricomparirà a settembre. Senza grilli in testa, auguriamoci. E con gli «stimoli».

Bruno Panzera

Ancora Saronni



ALES (Francia) — Giuseppe Saronni, dopo il prologo dell'altro ieri, ha anche vinto la prima tappa del Gran Premio ciclistico del Midi Libre, la Laissac-Ales di km. 199, conservando il primato in classifica. Saronni ha battuto in volata il gruppo principale. Nella foto: Saronni.

La partita giocata a Lecce contro la Polonia è finita 1 a

Gli azzurri Under 21 costretti al pareggio

Il primo tempo s'era chiuso con la squadra italiana in vantaggio per 1 a 0 - Rete di Tassotti e autorete di Russo

ITALIA: Galli, Garuti, Tassotti, Galbiati, Osti, Franco Baresi, Bagni, Piangerelli (28' II tempo Bruni), Iorio (9' II tempo Russo), Verza, Briaschi. (12 Malgioglio, 13 Minola, 14 Ferroni, 15 Casale, 18 Ugolotti).
POLONIA: Kazimieski, Motyka, Valezny, Walkzak, Budka, Lipka, Wolciki (31' II tempo Buda), Ciolek, Mocko, Nikulski (43' del II tempo Krol) (12 Okonski, 15 Balesta).
ARBITRO: Latsios (Grecia).
RETI: 42' primo tempo Tassotti; 13' secondo tempo autorete di Russo.
Angoli 9 a 5 per l'Italia.

Nostro servizio

LECCE — La «Under 21», la nazionale dell'avvenire, gioca a Lecce contro la Polonia con il chiaro intendimento di fare meglio della nazionale A vista a Zagabria.

E' l'ultima partita di una intensa stagione azzurra ed il commissario tecnico Vicini esperimenta a Lecce alcuni giovani nuovi e intende fare bella figura.

«*E' stato per noi* — ha detto prima dell'incontro — *un anno molto positivo e non intendiamo alla fine fare passi falsi. Giocheremo con determinazione, cercando anche di ottenere una bella affermazione*».

La Polonia si presenta in campo con un complesso di giocatori non molto conosciuti a livello internazionale, ma capaci di praticare un football abbastanza essenziale e razionale. «*Per questa amichevole* — dice l'allenatore polacco — *portiamo in campo quanto di meglio può esprimere in questo momento il calcio polacco nella categoria sotto i 21 anni. Manca qualche elemento fermo per infortunio, ma nonostante ciò la squadra ha tutti i titoli per fare bella figura*».

Le premesse per assistere ad un bell'incontro ci sono tutte: da una parte alcuni azzurri per la riconferma del loro valore (Bagni, Franco Baresi, Galbiati, Verza e Galli), e altri (Garuti e Briaschi), per dimostrare il loro talento in una squadra che cercherà di qualificarsi per l'olimpiade di Mosca; dall'altra i giovani polacchi per mettere in mostra schemi di gioco che fino ad ora li hanno accreditati degni eredi degli assi della nazionale maggiore.

Le attese non sono andate deluse, e le due squadre hanno praticato un gioco vivace, veloce e stilisticamente apprezzabile. Il pareggio è giusto e rispecchia fedelmente i valori in campo. Nella squadra azzurra si sono messi in evidenza Franco Baresi, Bagni e Briaschi, mentre tra i polacchi su tutti Ciolek e Lipka. La partita è stata sostanzialmente corretta, ad eccezione degli ultimi minuti quando i giocatori si sono lasciati prendere dal nervosismo provocando inutili falli che potevano essere evitati

La cronaca: parte di slancio la squadra azzurra e al 5' Briaschi va via sulla fascia laterale sinistra, effettua un cross intercettato dalla difesa ospite che anticipa di un soffio l'entrata di Iorio; al 17' c'è un gran tiro di Briaschi che sorvola la traversa. Al 20' gran tiro da fuori area di Walkzak che si perde sul fondo radendo il palo alla destra di Galli; insiste la Polonia e al 25' gli azzurri corrono un serio pericolo: Ciolek libera in area con un pallonetto smarcante Okon che però incespica e cade in area fallendo così una clamorosa occasione. Ancora i polacchi in azione al 26' con una triangolazione Okonski-Ciolek-Voiciki: il tiro del numero 7 si perde sul fondo.

Replica l'Italia con un'azione che vede impegnati Galbiati, Bagni e Briaschi: l'ala azzurra serve Iorio che tira prontamente ma la difesa polacca si salva in angolo. Al 42' la rete azzurra: Bagni batte una punizione e serve Tassotti che da fuori area fa partire un tiro senza pretese che il portiere avversario non trattiene consentendo alla palla di passargli tra le gambe.

Nella ripresa la Polonia appare più determinata e al 13' segna il gol del pareggio: Lipka serve Ciolek, il quale fa partire un gran tiro su cui si inserisce Russo che nel tentativo di intercettare fa impennare la palla che si deposita nel sacco alle spalle dell'incolpevole Galli.

Evandro Bray

Da oggi (TV uno, ore 13) a domenica sui campi di Varsavia

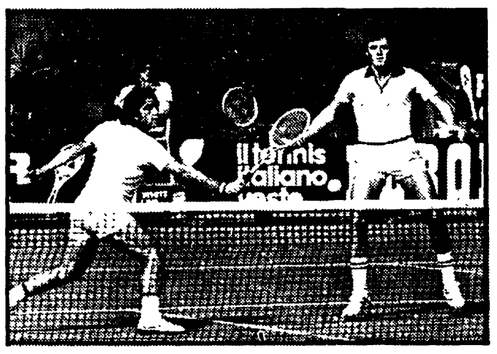
«Davis»: Polonia difficile Iniziano Panatta e Fibak

Il sorteggio in Coppa Davis è una sorta di rito. Non può modificare nulla perché i valori in campo restano tali e quali ma viene utilizzato — non da tutti, certamente dagli azzurri — per esorcizzare le paure e per propiziarsi la fortuna. Adriano Panatta è più forte di Wojtek Fibak? Bene, dovrebbe essere in grado di batterlo sia giocando subito che affrontandolo nell'ultima delle tre giornate. Se è più debole perderà comunque.

Ma in Coppa Davis non è così facile: contano le psicosi, il fatto di giocare sui campi di casa o altrove, il timore di essere defraudati da giudici partigiani. Da oggi a domenica gli azzurri affrontano la Polonia a Varsavia nel secondo turno della Zona Europea di Coppa Davis e il timore di perdere, soprattutto ricordando l'infelice esperienza di Budapest l'anno scorso, è grosso. Quindi il sorteggio, che non dovrebbe essere niente di più — appunto —, di un sorteggio, diventa importante. E il sorteggio ha stabilito che il peso di aprire le ostilità grava su Panatta e Fibak che saranno poi seguiti da Corrado Barazzutti e Henryk Drzymalski.

Perché la Polonia, che sulla carta non dovrebbe avere concrete possibilità di vittoria, fa tanta paura? Per due ragioni: per il ricordo dell'incredibile disfatta dell'anno scorso a Budapest e per le incertezze che pesano sulle condizioni di Panatta e Barazzutti.

Corradino Barazzutti ha molto penato per raggiungere una importante quotazione internazionale: si è irrobustito, si è affinato, è cresciuto. Ma a prezzo di grandi fatiche e ora il suo fisico non regge più gli «stress». Quest'anno ha vinto pochissimo è perduto molto. Quindi a Varsavia correrà grossi rischi, già nel debutto contro il poco noto Drzymalski, 32 anni, campione di Polonia.



Il doppio lo faranno Fibak e Tadesusz Nowicki, 33 anni, campione polacco di doppio assieme a Drzymalsky. Il doppio azzurro è misterioso perché Paolo Bertolucci ha malanni alla schiena e perché «Bitti» Bergamo sta meditando di affiancare Barazzutti a Panatta. Perché? Perché Paolo e Adriano sono molto amici e quindi non sono in grado, pur essendo assai affiatati, di costituire uno stimolo l'un laltro. Corrado e Adriano invece sono divisi da fiera rivalità e così per Panatta l'avere accanto Barazzutti sarebbe motivo di maggiore impegno.

Fibak, 27 anni, è senza dubbio più valido, adesso, sia di Corrado che di Adriano e quindi gli si può far credito di due singolari. La chiave del match è quindi nel doppio, specialità che sa esaltare le qualità di Woytek, due volte campione del mondo della specialità, atleta capace di rendere al massimo con qualsiasi compagno.

La TV (rete uno) si collegherà con la capitale polacca a partire dalle 13. Sono previsti collegamenti diretti anche sabato e domenica.

Remo Musumeci

● Nella foto in alto BERTOLUCCI-PANATTA

Ai campionati europei di basket, col punteggio di 96 a 77

La Jugoslavia battuta dall'URSS

Il primo tempo era terminato 41-34 - Per i sovietici hanno segnato 22 punti Belov e 21 Tarakanov

URSS: Eremin 6, Tarakanov 21, Zarmuhamedov 8, Lopatov 4, Edesko 10, Belov 22, Tkachenko 6, Myshikin 17, Belostenny 2; Homicius, Zhigilly.
JUGOSLAVIA: Vilfan 2, Kicanovic 14, Zizic 6, Varayic 9, Yerkov 6, Slavnic 4, Cosic 4, Radovanovic, Krastulovic 3, Dalipagic 16, Delibasic 13. N. E. Nakic.
ARBITRI: Turner (G. B.) e Spitler (USA).
TIRI LIBERI: URSS 26 su 34; Jugoslavia 17 su 32.
Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Yerov al 1'40" e Zizic al 19'.
NOTE: Spettatori 6 mila circa.

Dal nostro inviato

TORINO — Non vinceva da sei anni, questa sera ce l'ha fatta: 96 a 77, 19 punti, così l'URSS ha vendicato sei anni di umiliazioni cestistiche patite dalla Jugoslavia. Dal torneo di Vilno, il torneo Gagarin, i sovietici erano sempre stati dietro: era finita un'era e non riusciva a nascerne un'altra. Ora i complessi sono spazzati via. Una vittoria che ha il senso di una grande liberazione.

L'URSS non è una grandissima squadra, ma stasera ha giocato molto bene. Gli schemi che Gomelski prepara per i suoi atleti sanno di naftalina, ma il complesso di uomini che ha a disposizione per il momento copre le sue magagne. Stasera sugli scudi occorre mettere Sergei Belov: qualcuno l'aveva dato per finito, certo, le gambe non tengono più 40 minuti, ma quando rispondono sono sufficienti per fare dell'Unione Sovietica una squadra vincente. La forza dei sovietici è ovviamente nel pacchetto dei rimbalzisti, e non solo per la presenza di Tkacenko, questo simpatico pivot di due metri e venti, ma perché accanto a lui saltano Lopatov, Miskin, Tarakanov. Quest'ultimo è stato forse l'unica cosa effettivamente nuova mostrata dall'URSS: è giocatore «americano» nei movimenti e nella mentalità; ha un tiro che spacca.

Tra gli altri un gradino in su Eremin, attento regista della squadra. Sulla Jugoslavia poco da dire: ha giocato male, ha mal digerito la sconfitta che avanzava reagendo schizzosamente e con atteggiamenti vittimistici assurdi. Chi salvare? Il Kicanovic del primo tempo, ma poi l'esterno del Partizan ha perso la testa come gli altri e si è messo a picchiare senza motivo. Cosic ancora, unico giocatore che non si è mai smarrito, ma stasera era troppo solo a ragionare.

C'è qualcosa che non funziona in casa «slava». Se qualcuno nutriva dubbi la sconfitta con l'URSS, per il modo in cui è arrivata, lo dimostra ampiamente.

Prima di loro avevano giocato Spagna e Israele conclusasi con la vittoria degli israeliani per 88-84. Gli spagnoli saranno i nostri avversari di stasera. Ci avevano parlato molto bene di questa squadra, della sua velocità, della sua capacità di combattere fino all'ultimo secondo; dei suoi tiratori. Da Siena era giunta sulle ali della vittoria contro l'Unione Sovietica. Qualcuno l'aveva messa nei propositi per il play of finale. I nostri osservatori ne hanno sempre parlato con rispetto. Stasera però l'equipe di Diaz Miguel, assieme a cose belle ci ha regalato anche ingenuità e sciocchi errori. Gli israeliani d'altra parte non erano diversi da quelli che hanno giocato contro l'Italia, forse solo un poco più stanchi. Fra di loro una menzione va d'obbligo a Berkovich, che ha fatto impazzire i suoi marcatori (33 punti) degli spagnoli, può darsi in serata no. Margali, tiratore preciso dei 6 metri, e Brambendemr, americano naturalizzato che finché le gambe lo hanno retto non ha perdonato nessuno. Santillana ha segnato 20 punti e in difesa, in coppia con Rullan, non ha certo assolto il compito assegnatogli. Bravo il giovanissimo nipote di Gento, Lorente, ma ancora inesperto. La cronaca è presto fatta: punto a punto fin dall'inizio, un pronostico leggermente a favore della Spagna, poi nel secondo tempo il break decisivo, in tre minuti dal settimo al decimo gli israeliani sfruttano le ingenuità e i passaggi sbagliati della Spagna e conquistano il margine decisivo per la vittoria.

Silvio Trevisani

Di nuovo sul ring Benvenuti e Griffith

MONFALCONE — Gli ex campioni del mondo dei pesi medi, Nino Benvenuti e lo statunitense Emil Griffith, si ritroveranno avversari, a scopo benefico, dopo undici anni, in una riunione internazionale di pugilato che si svolgerà il 22 giugno a Monfalcone su un quadrato che verrà allestito nel centro dello stadio comunale. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a favore delle popolazioni terremotate jugoslave del Montenegro. Griffith arriverà a Trieste domenica prossima.

Battuta la «militare» azzurra nel Kuwait

Battendo l'Italia per 4-3 l'Iraq ha conservato il titolo mondiale di calcio riservato alle nazionali militari. La partita è stata decisa con i calci di rigore essendo i tempi regolamentari e supplementari terminati in parità.

Verrebbe ceduto in cambio di Amenta e milioni

Manfredonia in viola affare quasi fatto?

Il «punto» sulle trattative per gli acquisti e le cessioni fatto da Melloni con alcuni consiglieri, Carosi e Manni

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il nuovo stopper della Fiorentina sarà Lionello Manfredonia (23 anni) della Lazio, il giocatore che fece parte della spedizione azzurra al «Mundial» in Argentina? E' certo che da un paio di mesi i due general manager, Manni e Janich, stanno trattando l'«affare». Manfredonia arriverebbe alla Fiorentina in cambio di Mauro Amenta (26 anni) e milioni (quanti?). Amenta consentirà alla Lazio di disfarsi del centrocampista Agostinelli. Manfredonia ha un carattere un po' polemico (ai rientro dai mondiali con alcune dichiarazioni si mise in urto con il C.T. Bearzot, il quale lo ha depennato dalla rosa azzurra) e proprio per questo la Lazio vorrebbe cederlo. Il giocatore verrebbe volentieri alla Fiorentina perché è molto affezionato a Carosi, che lo ha formato quando giocava nella «Primavera» biancazzurra. Come abbiamo detto siamo ancora a livello di voci ma di Manfredonia, come di altri giocatori, hanno discusso l'altra sera il presidente viola Melloni e i suoi collaboratori di consiglio alla presenza di Carosi e Manni. E' stato fatto il punto sul lavoro svolto nell'ultimo mese da Manni il quale mentre la squadra si trovava in tournée in Giappone ha trattato la cessione di alcuni giocatori attualmente in forza alla Fiorentina, varie comproprietà (Casarsa con il Perugia, Braglia con il Catanzaro il quale avrebbe offerto lo stopper Menichini, 26 anni, Rossinelli e Pellegrini con il Pescara, dal quale la Fiorentina ha ricevuto in comproprietà il libero Galbiati, con il Vicenza per Paolo Rossi) e cercato uno stopper e un centrocampista da affiancare ad Antognoni. Per quanto riguarda i difensori si fa anche il nome di Reali (28 anni) che attualmente gioca nell'Avellino. Però sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate dallo stesso presidente Melloni sembra che la società, visto il grave deficit (4 miliardi e rotti), possa solo tentare di ingaggiare uno stopper. In questo caso Goldoio verrebbe ceduto. Per quanto riguarda il centrocampista (si è parlato molto di Guidetti, 28 anni, del Vicenza che fa gola a tante società, e anche di Caccia, 27 anni, della Ternana) questo potrebbe arrivare solo attraverso una serie di scambi e non per contanti in quanto la Fiorentina, come del resto la stragrande maggioranza delle società di A e di B, se vorrà accedere al mutuo federale ad un tasso agevolato (10 per cento) dovrà diminuire sostanzialmente il passivo: la Lega concederà il mutuo a medio termine sulla base del capitale sociale e dei debiti contratti con gli istituti bancari (che per la Fiorentina ammontano a 2 miliardi e 200 milioni). Ed è appunto perché la società è intenzionata a non ingualarsi maggiormente (vedi caso Torino) che dalla prossima campagna trasferimenti è intenzionata a tirar fuori 5-600 milioni. Cifra questa che potrebbe arrivare dalla cessione di Casarsa al Perugia, di Braglia al Catanzaro, di Rossi al Vicenza senza contare un altro gruppo di giocatori che attualmente sono stati dati in comproprietà o in prestito a numerose società. Però, visto come sta andando il mercato, se la società non riuscisse a piazzare nessuno e non ricevesse dalle comproprietà le cifre previste non è da escludere che Carosi debba fare i conti con lo stesso parco giocatori che ha concluso la stagione a 32 punti. In questo caso tenendo presente che il tecnico ha da tempo chiesto un difensore (forte nel gioco aereo), un centrocampista e una punta (sembra che Desolati si sia completamente ristabilito) nessuno potrebbe muovergli addebiti. Le ragioni per cui la Fiorentina non potrà presentarsi sul mercato con il liquido indispensabile per dare un nuovo volto alla squadra sono da ricercarsi nella mancata cessione di Antognoni. Almeno quattro società (Juventus, Milan, Inter, Roma) hanno chiesto il prezzo del capitano ma una volta conosciuta la richiesta ed appreso quando il giocatore percepisce d'ingaggio (120 milioni all'anno) non si sono più fatte sentire. D'altra parte sia i soci azionisti che la stragrande maggioranza di coloro che hanno seguito il campionato hanno sempre sostenuto che Antognoni non deve essere ceduto e di conseguenza chi dovrà grattarsi la testa sarà Carosi. Melloni ha promesso un difensore e questo potrebbe essere Lionello Manfredonia.

Loris Ciullini

Novella Calligaris, l'atleta più rappresentativa del nuoto femminile italiano, già campionessa e primatista del mondo degli 800 metri, e Sergio Ascani, un altro ex nuotatore, si sono sposati ieri mattina in Campidoglio col rito civile.

Novella Calligaris che ha 24 anni e che si è dedicata a Roma all'insegnamento del nuoto, è stata la più grande nuotatrice che ha avuto l'Italia. Nonostante il suo fisico esile, è stata una delle principali protagoniste delle Olimpiadi del Messico (1968) e di Monaco (1972) e di due campionati europei (a Barcellona nel '70 e a Vienna nel '74) nonché del campionato del mondo di Belgrado del 1973 nel quale conquistò titolo e record mondiali degli 800 metri con 8'52"97. Ha complessivamente battuto 21 primati europei e 83 italiani. Quanto a medaglie vinte tra campionati del mondo, d'Europa e Olimpiadi, ne ha collezionate una d'oro, due d'argento e sei di bronzo. Nella foto: NOVELLA e ASCANI subito dopo il matrimonio.

Vincitore a sorpresa nella tappa di ieri del Giro-baby

De Pellegrin nuovo leader

Nostro servizio

TORTONA — Abbandonato il mare a Voltri, la carovana del giro-baby ha raggiunto ieri Tortona, una cittadina del Piemonte in cui la parola ciclismo suscita ancora cari e vivi ricordi. Sul prestigioso traguardo s'è imposto l'emiliano Mauro De Pellegrin più volte azzurro della 100 chilometri. E' stata una sorpresa poiché il tracciato col Turchino e l'arrivo al Castello di Tortona, non si addiceva certo al ventitreenne macellaio di Reggio Emilia. Alle spalle, di De Pellegrin, staccato di solo una ruota è finito Emanuele Bombini, dai più pronosticato fra i possibili vincitori di questo giro. Il ragazzo di Broni ieri è stato il migliore: ha fatto l'andatura del gruppo sulle rampe del Turchino e si è poi lanciato in un folle inseguimento nella successiva discesa ma per la settima volta quest'anno ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. La frazione odierna è iniziata piuttosto maluccio per la rappresentativa polacca e per quella del Sud che al risveglio a Diano Marina hanno «scoperto» il furto di tutte le loro biciclette. Grazie alla sportività delle altre squadre che hanno fornito loro i mezzi meccanici, anche questi concorrenti hanno potuto riprendere la corsa.

La frazione ha avuto un continuo susseguirsi di fughe ed allunghi: molti corridori a mettersi in evidenza. Bino, Aliverti e Mattiussi i più ardimentosi. E' venuto forse alla luce un aspetto di questo giro: Paganessi e Bombini, vale a dire Lombardia A e Lombardia B, sembrano destinati a continuare anche al giro-baby la loro rivalità sportiva. Oggi i due, validamente spalleggiati dai propri fedelissimi Testolin e Bino, si sono dati aperta battaglia. Il primo round è andato al Bronese. Ora in classifica fra i due vi sono pochi secondi di differenza. Tutto ancora da vedere fin dalla tappa di oggi che porterà i corridori in Lombardia, a Lanzo d'Intelvi. Il finale in salita favorirà gli scalatori ed i finisseur.

Gigi Bai

● ORDINE DI ARRIVO: 1) De Pellegrin (Emilia) Km. 176 in 4h 21'40", media 41,671; 2) Bombini (Lombardia B); 3) Giacomini (Veneto A) a 12"; 4) Maestrelli (Toscana) a 35"; 5) Pettinati (Toscana) a 45".

● CLASSIFICA GENERALE: 1) De Pellegrin; 2) Bombini a 10"; 3) Giacomini a 12"; 4) Maestrelli s.t.; 5) Pettinati.

Concluso ieri il meeting di nuoto

Revelli e la Savi-Scarponi sul podio del «Settecolli»

La spagnola Natalia Mas vittoriosa nei 400 e nei 100 s.l. ha migliorato un altro primato nazionale - Record nazionale anche per l'ungherese Klara Gulyas nei 400 misti

ROMA — A conclusione delle due giornate di gare del Trofeo Settecolli — disputate nello stadio del nuoto a Roma — i due primati nazionali stabiliti dalla Felotti nei 200 s.l. con 2'06"02 e dalla Tagnin nei 200 rana con 2'40"11 restano i risultati di maggior rilievo; tra le ragazze la spagnola Natalia Mas, anche ieri, come nella prima giornata, autrice di un primato nazionale, è quella che ha messo a maggior profitto le sue fatiche.

La ragazza spagnola ha vinto ieri i 100 s.l. in 59"40 migliorando il record spagnolo e precedendo la Ricaud (59"45) e Roberta Felotti (59"37). La ragazza italiana è riuscita a precedere, sia pure di poco, Cinzia Savi-Scarponi, ma quando è uscita dalla vasca ha dovuto ricorrere alle cure del medico a causa di una sospetta frattura al polso sinistro, che si sarebbe procurata durante la virata.

Da segnalare, per quanto riguarda gli azzurri, la vittoria di Paolo Revelli nei 200 farfalla col tempo di 2'06"19 (assai lontano dal suo record italiano di 2'04"7) ottenuta in una gara tutta italiana: secondo si è piazzato Bracaglia dopo serratissima lotta, col tempo di 2'06"36. L'ungherese Sos era terzo con 2'06"66. Quindi il successo di Cinzia Savi-Scarponi nei 100 farfalla che con 1'03"53 ha vinto facilmente davanti a Manuela Della Valle e a Dorotea Vecchio.

La seconda giornata di gare si è aperta con un netto e facile successo del sovietico Kopliakov sui 200 s.l. che ha preceduto Revelli (1'54"10)

Nei 400 misti femminile ha vinto l'ungherese Klara Gukyas in 4'57"76, che ha così stabilito il nuovo primato nazionale. James Flowers col tempo di 58"59 ha vinto i 100 dorso, quindi è stata la spagnola Natalia Mas con 59"40 (nuovo primato spagnolo) a vincere i 100 stile libero e poi col tempo di 2'22"32 Vermes Alban ha primeggiato nei 200 rana. Gabriella Verraszto ha conquistato un'altra vittoria per l'Ungheria, aggiudicandosi i 200 dorso in 2'23"80 davanti alle azzurre Tiziana Bertolami e Daniela Ferrini, rispettivamente cronometrate in 2'25" e 90 e 2'26"20. La Dogdonova si aggiudicava poi in 1'12"73 i 100 rana e Valter Jorg vinceva i 200 misti in 2'08"77. La spagnola Natalia Mas chiudeva il meeting vincendo i 400 stile libero in 4'27"11 davanti alla Pandini (4'29" e 75).

La gara dei 1500 stile libero, disputata in due serie ha visto la vittoria dell'ungherese Zoltan Wladar in 15'55" e 64, davanti allo jugoslavo Petric (16'07"78) e allo spagnolo Esscias (16'09"45). Col tempo di 16'12"88 il toscano Silvestri era quarto.

Calciatori fermi dal 2 al 31 luglio

MILANO — La Lega calcio professionisti ha fissato dal 2 al 31 luglio il periodo durante il quale è vietato alle società e ai giocatori di svolgere qualsiasi attività agonistica «anche se occasionale e senza scopo di lucro».

RDT

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE nella SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

Quota di partecipazione L. 395.000

VACANZE STUDIO nella RDT

VIAGGI PER GIOVANI dai 16 ai 30 anni - Posti limitati

ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

La quota comprede, oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino, da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico.

Quota (indicativa) L. 400.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnit, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota di partecipazione L. 350.000

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST